Coppa Italia: sorpresa al S. Paolo Savoldi affossa i resti dei campioni

Napoli maramaldo (5-0) contro la Juventus baby

La formazione bianconera era priva dei 9 «argentini» - Quattro gol del centravanti azzurro

MARCATORI: al 1' p.t. Savoldi. Nella ripresa al 7', al 17' e al 26' Savoldi; al 29' Pin.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, Ferrario; Restelli, Catellani, Stanzione; Vinazzani, Juliano (Casale dal 30' s.t.), Savoldi (Nuccio dal 27' s.t.), Pin, Capone. (N. 12 Favaro, n. 13 La Palma, n. 14 Massa).

JUVENTUS: Alessandrelli; Spinosi, Francisca (Geissa dal 31' p.t.); Furino, Morini, Marchetti; Fanna, Gasparini, Boninsegna, Magnani, Virdis (Schincaglia dal 27' s.t.). (N. 12 Marchese, n. 13 Cascella).

ARBITRO: Pieri, di Genova.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Il Napoli si ripaga delle angherie subite in campionato dalla Juventus e ne sconfigge i suoi resti per 5-0; Di Marzio, dal canto suo, festeggia con la sonante vittoria la fresca riconferma alla guida della squadra partenopea per la prossima stagione. Questa, in sostanza la morale della favola di quanto è accaduto ieri al San Paolo.

La larga vittoria ottenuta ai danni della Juve, visti i risultati delle altre partite e il prevedibile successo degli azzurri mercoledì prossimo contro il Taranto al San Paolo, pone ora la formazione partenopea come la candidata più seria del suo girone alla disputa della finalissima a Roma.

La Juve, infatti, e ieri si è avuta conferma, non ha alcun interesse alla Coppa Italia. L'avesse avuto, non avrebbe mandato in campo una squadra imbottita di belle speranze e non avrebbe posto alla guardia della rete un alquanto inesperto portiere. Il Taranto, dal canto suo, è troppo impegnato in campionato e nella lotta per la promozione per sprecare preziose energie in questo torneo. Vi sarebbe infine, il Milan a contrastare il passo ai napoletani. Ma anche i rossoneri, stando a quanto hanno fatto vedere contro il Taranto, non sembrano molto orientati a prendere seriamente in considerazione questo ultimo scampolo di stagione.

Resta, dunque, il Napoli che, oltre ad avere ormai la possibilità di incamerare quattro punti nelle due prime partite (punteggio, questo, che potrebbe spingere le avversarie a «mollare»), si vede offerta l'occasione di poter riscattare in pieno una alterna e certo non esaltante stagione. Vi sono, inoltre, altri motivi che potrebbero incentivare gli uomini di Di Marzio e tra questi l'odor di biglietteri è certamente il più stimolante. Senza dimenticare che è tempo di riconferme ed il Napoli ha molti suoi uomini in sospeso, da riscattare...

Abbiamo fatto questa lunga premessa, perché ci sembra che non vi sia molto da scrivere. Il tondo 5-0 che, in campionato, avrebbe avuto del clamoroso, oggi, a squadre deconcentrate e con una Juve che manda in allegra vacanza i suoi giovani al sud, è un risultato che desta poca impressione e che lascia il tempo che trova. Diciamo ciò senza naturalmente voler togliere nulla ai legittimi meriti della squadra di casa, che ieri ha giocato una onesta partita sia a livello di impegno che di gioco. Anche i giovani che Di Marzio ha lanciato in passerella negli ultimi 18 minuti hanno ben figurato. Nuccio e Casale, nel poco tempo che sono stati in campo, certamente hanno fatto meglio dei loro quasi coetanei juventini.

La partita, al di là dei gol, non ha offerto soverchie emozioni anche perché il Napoli ha sbloccato subito il risultato: al primo minuto di gioco, complice una papera di Alessandrelli, è stato Savoldi a siglare il primo dei suoi quattro gol e a portare la sua squadra in vantaggio.

Si è trattato, in definitiva, di un incontro giocato al piccolo trotto nel quale, alla fine, hanno prevalso la maggiore intesa e il miglior gioco espresso dai padroni di casa. Della Juventus, ad eccezione di Fanna che si è dato molto da fare e si è messo in luce per alcune buone impostazioni, tutti hanno giocato al di sotto della sufficienza. Morini, ad esempio, è stato uno dei pochi stopper visti al San Paolo, che si è lasciato superare da Savoldi. Il centravanti partenopeo, nonostante le quattro reti, non è che abbia fatto qualcosa di trascendentale.

I goals.

Al 1' il Napoli dà inizio alla *goleada*. Corner di Restelli, con spiovente al centro dell'area sul quale esce a vuoto Alessandrelli. Il pallone termina sulla sinistra fuori area, sui piedi di Capone: l'ala appoggia per Vinazzani che tira violentemente verso porta. La sfera è intercettata in area da Savoldi che in mezza girata insacca. 1-0.

Raddoppio nel secondo tempo al 7'. Punizione di Capone dal limite. Savoldi in area intercetta di testa il cross e deposita il pallone alle spalle dell'estremo difensore juventino.

Al 17' il goal più bello. Fuga sulla fascia sinistra di Pin che si libera di due avversari. Lo interno giunge quasi all'altezza della linea di fondo e crossa al centro. Alessandrelli esce nuovamente a vuoto e Savoldi, incredibilmente solo, da pochi passi e a porta vuota non ha alcuna difficoltà ad insaccare per la terza volta.

Poker del centravanti e del Napoli al 26'. Dalla metà campo, lancio in profondità di Juliano per Savoldi che intercetta la sfera e, palla al piede, entra in area e fa secco ancora una volta con un bel diagonale il malcapitato portiere bianconero.

Al 29', infine, quinta ed ultima rete. Show di Capone in area. L'ala si libera di un paio di avversari e poi serve Pin che, in ottima posizione, con un forte tiro sigla il 5-0 per la sua squadra.

m. m.

NAPOLI-JUVE — Savoldi realizza di testa la terza rete.

Si giocherà anche mercoledì

Mercoledì prossimo terzo turno della Coppa Italia. Con alcuni confronti interessanti. Nel girone «A» il «clou» è rappresentato da Inter-Torino, da due squadre cioè seriamente intenzionate a guadagnarsi la finalissima mentre Fiorentina-Monza completerà il cartellone. Nel girone «B» il Milan sarà impegnato al Comunale contro i resti della Juventus e il Napoli ospiterà il Taranto.

Al grande Pelè trofeo della pace dell'ONU

NEW YORK — In coincidenza con l'apertura di una sessione speciale dell'assemblea dell'ONU sul disarmo, l'asso del calcio mondiale, l'indimenticabile Pelè, riceverà il premio internazionale della pace.

Il premio verrà consegnato ad un amico di Pelè dall'ex sindaco di New York, John Lindsay, nel corso di una cerimonia pubblica.

Pareggio (0-0) tra Brasile e Pernambuco

RECIFE — La nazionale brasiliana di calcio non è andata oltre lo 0-0 sabato sera nell'incontro amichevole disputato contro una selezione della squadra di club del Pernambuco. Il pubblico, deluso per lo scarso spettacolo fornito dalla nazionale carioca, in buona parte ha lasciato lo stadio prima della fine. La tattica attuata dalla formazione allenata da Claudio Coutinho è stata prevalentemente difensiva, al contrario del Pernambuco che ha attaccato di più.

Nella formazione brasiliana non hanno giocato Roberto Rivelino, sotto trattamento medico, e Reinaldo.

Il calcio-mercato

Per Antognoni la Fiorentina gioca al rialzo Il Milan cerca la grossa punta

E' Boninsegna? - Veto dei rossoneri alla cessione della «rivelazione» Antonelli

Andrea Agostinelli: si dice piaccia molto a Radice.

La notizia più importante della settimana, in materia di mercato, è giunta da Roma al termine dell'incontro fra il presidente dell'AIC, Campana ed il plenipotenziario del calcio italiano, presidente della Federazione e della Lega, Franco Carraro: l'introduzione della firma contestuale nei contratti di trasferimento. Si tratta indubbiamente di una vittoria netta da parte dell'Associazione Calciatori che lascia addirittura intravedere come vicina, stante anche l'apertura delle frontiere, l'abolizione del vincolo, norma sulla quale si basa praticamente tutta la struttura professionistica.

Ci sembra di risentire con chiarezza la posizione netta delle società sino alle ultime assemblee: «La firma contestuale non la concederemo mai», dicevano i presidenti. Ma non appena la categoria ha assunto una dimensione assai meno corporativa ed è giunta ad una indubbia maturazione sindacale sapendo raccogliere intorno a sè vastissimi consensi da parte dell'opinione pubblica, è bastato che avanzasse nuovamente una minaccia di «sciopero» per far vacillare la resistenza della controparte. La decisione di subordinare al consenso del calciatore le operazioni di trasferimento è dunque diventata, quasi senza colpo ferire alcuno e con una certa rapidità, un fatto reale. Un fatto che naturalmente sta suscitando, sia nella sostanza che nella normativa, un vespaio di reazioni vivacissime da parte dei dirigenti delle società professionistiche.

Sul banco degli accusati non è naturalmente Sergio Campana, che «ha fatto il suo mestiere», bensì Carraro, divenuto nel giro di pochissime settimane da salvatore del calcio (quando accettò la presidenza della Lega) addirittura il traditore dello stesso. Più o meno iracondi, i presidenti dicono: «Carraro come presidente della Federcalcio ha stipulato un accordo di cui si è reso garante. Ora, come presidente della Lega ha il dovere di sostenere la volontà dell'assemblea alla quale dovrà rendere conto del suo operato».

Questo accadrà oggi, quando a Milano l'assemblea si riunirà per porre a Carraro tutte le domande necessarie e stabilire se, come ha con una certa disinvoltura affermato il consigliere Rolandi, egli nell'accordarsi con Campana ha superato i limiti del suo mandato. E' chiaro che il «doppio presidente» ritiene che gli impegni assunti nei confronti dei calciatori e della loro dignità professionale finalmente riconosciuta possano comunque consentire alle società di tutelare i loro interessi. Che anzi la stessa Associazione si renda a sua volta garante di un blocco degli emolumenti nonchè di un controllo rigoroso per far rispettare il divieto sul sottobanco. I «nemici» dell'accordo invece sottolineano il pericolo (peraltro reale ed affidato esclusivamente alla maturità del movimento sindacale) che molti «no» anzichè dettati da motivi legittimi nascano dalla volontà di giocare al rialzo sugli ingaggi futuri e sulle «buonuscite», aggravando così la situazione sia sul piano economico che su quello del costume.

Giancarlo Antognoni

Roberto Antonelli

L'assemblea dei presidenti, convocata per oggi, si appresta comunque a dar battaglia. Potrebbe anche respingere l'accordo, aprendo così una nuova, lunga vertenza. Anche i dirigenti dunque, oltrechè reclamarla, sono chiamati a dimostrare la loro maturità.

★

Il principio del consenso dunque potrebbe riservarci delle sorprese nel corso del mercato estivo. Un «caso Virdis» è forse difficilmente ripetibile (un giocatore che rifiuta il trasferimento, peraltro solo in un primo momento, alla società campione di Italia) ma crediamo che se ne vedranno delle belle. I trasferimenti sin qui conclusi tuttavia possono essere considerati già adeguati alla nuova norma. Infatti sia Novellino (in procinto di passare dal Perugia al Milan), sia Jorio (già trasferito dal Foggia al Torino) hanno ovviamente detto sì. Per il resto ci occupiamo come al solito delle trattative in corso che finchè non saranno concluse non necessiteranno di alcun consenso.

Quello di questi giorni dovrebbe essere un mercato riservato ai «quarantà» azzurrabili, ma si parla un po' di tutto. Il nome più grosso in lizza è sempre quello di Antognoni, per il quale esiste al momento un pronunciamento ufficiale della Fiorentina secondo il quale il giocatore è incedibile. Il veto potrebbe però anche cadere di fronte ad offerte allettanti. Diciamo che non è una dimostrazione di grande serietà: o l'una o l'altra cosa. Altrimenti è inutile paventare il pericolo di giocatori che giochino al rialzo quando sono le società, per prime, a far da Pulcinella per rinfocolare l'asta. Ad Antognoni è interessato il Torino, ma sono interessati un po' tutti. Il Torino d'altro canto vuole smobilitare, ed ha trovato quale interlocutrice la Lazio: si profila dunque un sostanzioso cambio: da una parte potrebbero giungere in maglia granata Agostinelli e Manfredonia, dall'altra dovrebbero trasferirsi a Roma Mozzini, Garritano e Caporale. I primi due, in vista di un eventuale accordo, hanno già deciso di far valere il diritto di dissenso affermando che alla Lazio non vogliono finire. Mozzini è stato il più esplicito: «Preferisco un anno al minimo di stipendio». E' un gioco al rialzo anche questo, od un epiteliale senso di nausea per Lenzini?

Mentre attenderemo le buste per Rossi (ma siamo proprio sicuri che Paolino andrà alla Juve?) daremo una occhiata ai piani del Milan che, secondo il quotidiano sportivo milanese, starebbe per comprare tutti ma ufficialmente non ha ancora comprato però nessuno. In rossonero tornerà De Vecchi, è quasi scontato. La società riscatterà il mediano concedendo al Monza definitivamente Gorin e Lorini. Il presidente Colombo tuttavia ha un obiettivo molto chiaro: la grossa punta. E per averla si sente sempre chiedere Antonelli, che si è già dimostrato l'unico giocatore in grado di raccogliere l'eredità di Rivera. Tante grazie, allora! Potrebbe finire così: il Milan metterà Novellino di punta e si terrà Antonelli. Qualcuno si è stupito della richiesta avanzata per Boninsegna, ma bisogna tener presente che quest'anno il mercato risentirà della prevedibile riapertura agli stranieri. Pochi si lanceranno ancora nell'investire capitali prima di sapere con certezza se Keegan potrà o no venire a giocare in Italia. Boninsegna per uno o due anni, dicono al Milan, sarebbe l'uomo adatto. Ma la Juventus ha sparato la contropartita di Buriani, e ci sembra che esageri. Il motivo? Boniperti preferisce cedere il suo centravanti ad una società minore (Atalanta, Perugia o, perchè no, Vicenza) piuttosto che ad una concorrente diretta allo scudetto. I rimpianti di Fraizzoli sulla cessione del Bobo han fatto storia.

g. m. m.

Roberto Boninsegna

Rocca smentisce le «voci»: «Va male, non abbandono»

Era circolata la notizia dell'intenzione del terzino romanista di darsi ormai per vinto «Roggi è stato fuori due anni ma è guarito» - Il ginocchio comunque è in brutte condizioni

Moreno Roggi

Francesco Rocca

ROMA — Francesco Rocca non abbandona il calcio. La notizia messa in circolazione da un'agenzia e riportata persino dal *Telegiornale* nella sua edizione notturna, al termine della partita di «Coppa d'estate» fra la Roma e l'MTK di Budapest, s'è rivelata priva di ogni fondamento.

Era arrivata sabato sera all'improvviso, mettendo sottosopra l'ambiente calcistico della capitale e cogliendo di sorpresa numerosi addetti ai lavori, noi compresi, che avevamo avuto modo di scherzare e scambiare quattro chiacchiere con il difensore romanista qualche istante prima che la partita dell'Olimpico prendesse avvio.

Logicamente, appena giunta la notizia, si è cercato subito di contattare il giocatore, per sapere il perché e il come di questa sua improvvisa decisione. Quando l'abbiamo raggiunto telefonicamente, stava tranquillamente cenando in un ristorante, in compagnia di alcuni amici. Il primo a cascare dalle nuvole è stato proprio lui.

«Che cosa, mi ritiro dal calcio? Ma chi ha messo in giro stà st...», è stata la sua prima reazione, venuta fuori quasi con rabbia. «La gente è proprio matta. Non sa più che inventarsi sul mio conto. Che non stia bene è una cosa, ma che abbia deciso di darmi per vinto è un'altra. Per il momento non ci penso proprio. Anzi lo sa che le dico? Che la saluto e vado a brindare a champagne della migliore marca, con i miei amici, ad un mio rapido ritorno all'attività agonistica».

Ieri mattina lo abbiamo nuovamente cercato, per tornare sull'argomento a mente fredda. Era tranquillo, disteso. Non più la rabbia, la stizza di sabato sera, ma una maggiore ponderatezza e riflessione nei suoi giudizi e nelle sue parole.

«Non capisco proprio — — ha cominciato Francesco — perché hanno voluto mettere in giro una notizia del genere. Mi hanno detto che persino la televisione l'ha data. E' una cosa assurda. Ma vi pare che se maturassi una decisione del genere, l'annuncerei così al primo arrivato, e non attraverso i canali ufficiali della società. Anche per fatti del genere c'è da rispettare un certo "iter". Devo sentire i medici che mi curano cosa ne pensano, cosa dicono, dovrò poi informare la società sentire anche il loro parere. Non posso arrivare ad una decisione così importante da solo. Comunque è andata. E' un altro capitolo di questa mia vicenda, purtroppo negativo, sulla quale troppi cercano di specularci sopra. Ogni tanto sento e leggo delle notizie fantascientifiche sul mio conto, messe in circolazione da persone, con le quali non ho avuto mai il piacere di parlare. Ho sempre chiesto sin dal primo giorno del mio infortunio di essere lasciato in pace, per cercare di guarire al più presto possibile, senza dover subire problemi di ordine psicologico, provocati da "voci" sul mio reale stato di salute, più o meno vero. Purtroppo non tutti hanno avuto la delicatezza di recepire questa mia necessità e per l'ambizione giornalistica di tirare fuori chissà quale notizia sensazionale sulle mie effettive possibilità di recupero, si sono divertiti a "sparare" notizie incredibili, a volte con un cinismo addirittura maligno. Ma ormai ci ho fatto l'abitudine, anche se sento sempre la necessità di vivere in tranquillità».

Ma al di là di questi fatti, che logicamente sono da condannare, quali sono effettivamente le condizioni del suo ginocchio?

«Al momento tutt'altro che buone. E' inutile nascondere la testa come gli struzzi e rifiutare la realtà dei fatti. Ho ripreso da pochi giorni la preparazione sul campo e purtroppo le reazioni non sono molto confortanti. Accuso ogni tanto dei dolori, quando intensifico gli sforzi il ginocchio mi si gonfia, cosa che mi costringe a fermarmi, finché non riacquista la sua normalità. Così ogni volta praticamente devo ricominciare tutto daccapo. E non è certo una cosa incoraggiante. Ma io stringo i denti, non mi do per vinto. Anche altri miei colleghi sono venuti a trovarsi nelle mie stesse condizioni e poi sono tornati a giocare. Moreno Roggi, tanto per fare un esempio, è stato fuori due anni e oggi (ieri *n.d.r.*) è tornato a giocare in coppa Italia contro l'Inter. E vi assicuro che non stava molto meglio di me. Io lo so bene, perché siamo stati molto insieme nel periodo che ho trascorso a Coverciano per la rieducazione del ginocchio. Io praticamente è un anno che sto fuori, dalla partita con il Bologna disputata nell'ultima giornata del campionato scorso. Quindi non è detta l'ultima parola».

Le speranze sono una cosa, ma la realtà dei fatti sono un'altra. Ha già provato a mettere in preventivo la possibilità di un abbandono?

«Certo che ci ho pensato. Anzi ci penso tuttora, quando le cose non vanno bene come dovrebbero il pensiero che possa verificarsi una tale eventualità mi viene. Poi però mi do uno scossone e torno a pensare che devo mettercela tutta per guarire. Logicamente c'è una certa preoccupazione, però sono anche un testardo, uno che non molla, per cui alla fine ho sempre una certa fiducia che tutta questa mia vicenda possa trovare prima o poi uno sbocco positivo. Seguo scrupolosamente le disposizioni del professor Trillat, che dopo la visita di martedì a Lione s'è mostrato tutt'altro che pessimista. Se lui nutre tanto ottimismo in una mia completa ripresa, non vedo perché dovrei essere proprio io a non averlo. Comunque una cosa è sicura: prima di mollare tutto ne passerà di tempo. Ci proverò in tutte le maniere a guarire. Soltanto quando mi sarò reso conto che ogni tentativo è stato vano, allora dirò basta, con la morte nel cuore, ma da uomo, senza tragedie. Ho solo ventitre anni e posso rifarmi una vita anche senza il calcio».

Paolo Caprio

RISULTATI Serie «B»

Avellino-Brescia	2-1
Cagliari-Cremonese	2-2
Ascoli-*Catanzaro	2-1
Como-Varese	2-1
Lecce-Modena	2-0
Palermo-Bari	1-0
Pistoiese-Cesena	1-0
Monza-*Rimini	1-0
Sambenedett.-Sampdoria	0-0
Ternana-Taranto	0-0

MARCATORI

Con 15 reti: Chimenti (Palermo); con 14: Palanca; con con 12: Moro, Ambu, Pellegrini; con 11: Ferrari, Silva, Quadri; con 10: Piras; con 9: Beccati, Bellinazzi, Chimenti (Samb.) Iacovone, Rossi, Mutti; con 8: Finardi, Lombardi, Penzo; con 7: Bresciani, Chiarenza; con 6: Bozzi, Chiorri, Marchetti, Magherini, Ramella, Saltutti, Scarrone.

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
ASCOLI	55	34	17	2	0	6	7	2	63	23
CATANZARO	38	34	10	4	2	4	6	8	45	39
PALERMO	37	34	9	8	0	2	7	8	39	30
LECCE	37	34	9	5	3	2	10	5	26	22
AVELLINO	37	34	9	8	1	3	5	8	29	28
SAMBENEDETT.	36	34	8	7	2	3	7	7	29	23
SAMPDORIA	36	34	10	6	1	2	8	7	36	30
TERNANA	36	34	7	8	2	4	6	7	27	24
MONZA	36	34	7	8	1	4	6	8	27	25
TARANTO	35	34	8	5	4	1	12	4	29	31
CAGLIARI	34	34	7	6	4	4	6	7	48	42
CESENA	33	34	7	8	2	3	5	9	30	29
BRESCIA	33	34	6	10	1	3	5	9	33	35
BARI	33	34	10	5	2	1	6	10	35	38
VARESE	30	34	7	7	3	1	7	9	29	40
RIMINI	30	34	8	4	4	1	8	9	28	36
CREMONESE	28	34	6	8	3	1	6	10	28	37
COMO	28	34	6	7	5	1	7	8	21	32
PISTOIESE	28	34	7	8	3	2	2	12	27	39
MODENA	20	34	6	3	7	0	5	13	20	47

RISULTATI Serie «C»

GIRONE «A»

Biellese-Mantova 0-0; Juniorcasale-Omegna 3-0; Udinese-Novara 2-1; Pro Vercelli-*Pergocrema 1-0; Piacenza-Sant'Angelo Lodigiano 1-0; Lecco-*Pro Patria 1-0; Seregno-Padova 1-0; Trento-Alessandria 1-0; Treviso-Bolzano 2-0; Triestina-Audace 2-0.

GIRONE «B»

Spal-*Arezzo 2-1; Giulianova-*Empoli 2-1; Alma Fano-Chieti 2-1; Forlì-Lucchese 1-0; Grosseto-Spezia 1-1; Livorno-*Olbia 2-1; Pisa-Parma 2-2; Prato-Siena 0-0; Reggiana-Massese 3-0; Teramo-Riccione 1-0.

GIRONE «C»

Brindisi-Crotone 5-1; Campobasso-Pro Cavese 1-1; Latina-*Marsala 2-0; Nocerina-Catania 0-0; Pro Vasto-Paganese 2-0; Ragusa-Benevento 0-0; Salernitana-Trapani 2-1; Siracusa-Barletta 3-1; Sorrento-Reggina 1-1; Turris-Matera 1-0.

CLASSIFICHE SERIE «C»

GIRONE «A»

Udinese punti 53; Juniorcasale 48; Piacenza 42; Mantova 40; Novara e Treviso 38; Trento 37; Biellese 36; Lecco e Triestina 34; Pergocrema 32; Alessandria, Padova e Pro Vercelli 31; Omegna e Sant'Angelo Lodigiano 29; Bolzano 28; Pro Patria 27; Audace 23; Seregno 17.

GIRONE «B»

Spal punti 51; Lucchese 43; Parma 42; Reggiana 40; Pisa e Spezia 38; Teramo 37; Arezzo e Livorno 36; Chieti 34; Forlì 33; Empoli 32; Grosseto, Siena e Alma Fano 30; Giulianova 29; Riccione 28; Prato 27; Massese 24; Olbia 22.

GIRONE «C»

Nocerina, Catania e Benevento punti 44; Reggina 42; Barletta 38; Matera, Campobasso e Latina 37; Salernitana 36; Sorrento 35; Turris 33; Trapani, Paganese e Pro Cavese 32; Siracusa 31; Marsala e Ragusa 27; Pro Vasto 25; Crotone e Brindisi 23. Nocerina e Catania una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «B»

Ascoli-Taranto; Bari-Catanzaro; Brescia-Cagliari; Cremonese-Como; Modena-Varese; Monza-Lecce; Palermo-Ternana; Pistoiese-Sambenedettese; Rimini-Avellino; Sampdoria-Cesena.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Alessandria-Seregno; Audace-Piacenza; Bolzano-Pergocrema; Lecco-Trento; Mantova-Triestina; Omegna-Pro Patria; Padova-Juniorcasale; Pro Vercelli-Treviso; Sant'Angelo Lodigiano-Novara; Udinese-Biellese.

GIRONE «B»: Empoli-Alma Fano; Forlì-Grosseto; Livorno-Reggiana; Lucchese-Spezia; Massese-Riccione; Parma-Arezzo; Prato-Olbia; Siena-Chieti; Spal-Giulianova; Teramo-Pisa.

GIRONE «C»: Brindisi-Marsala; Campobasso-Benevento; Catania-Pro Vasto; Crotone-Turris; Latina-Salernitana; Paganese-Siracusa; Pro Cavese-Barletta; Reggina-Matera; Sorrento-Ragusa; Trapani-Nocerina.

Evaristo Beccalossi, il giovane regista del Brescia corteggiatissimo dall'Inter, è uno dei protagonisti del campionato cadetto.